

Il nostro tempo è caratterizzato da un' eccesso d' informazioni, di immagini, di eventi, mostre e conseguentemente anche di opere d'arte.

Da qui nasce l'esigenza di **Tiziano Bellomi** di celare opere d'arte di diversi artisti (vedi Bedeschi, Cibils, Sassolino, ed altri ancora) creando dei manufatti in cemento, alcuni di questi chiamati "Concrete", che a parere dell'artista non sono opere d'arte ma operazioni artistiche da cui trae dei documenti.

L'operazione artistica in questione si collega alla tradizione in uso nei tempi passati di celare importanti documenti nelle fondamenta di costruzione di cattedrali, chiese e fortezze. Celare per tralasciare ai posteri l'emozione del ritrovamento, della riscoperta. Il lavoro di Tiziano Bellomi rammenta quello di un costruttore di capsule della memoria contenenti opere degne di essere ricordate. Quasi ci fosse l'intenzione di realizzare una sorta di archivio.

Giusto per rinforzare l'importanza del concetto di voler nascondere qualcosa alla vista, proviamo a pensare all'opera di Christo: celare l'oggetto è un fattore scatenante della sua filosofia artistica, in quanto l'oggetto nascosto in realtà viene risaltato perché immaginato o ricordato , sappiamo che il soggetto esiste ma tolto al nostro sguardo rivela tutto il vuoto che lascia il suo non esserci.

Marika Santoni (Testo scritto in occasione della mostra "Celare a memoria", personale di Tiziano Bellomi, tenutasi nella galleria Lazisee Art Open Space)